

Assunzione Beata Vergine Maria
Omelia del Card. Sepe
Cattedrale – 15 Agosto 2010

Cari fratelli e sorelle,

In questa Eucaristia celebriamo con profonda e intima gioia la solennità dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria, Madre del Signore Gesù Cristo e Madre nostra, elevando a Lei, benedetta fra tutte le donne, il nostro canto di lode a Dio che l'ha scelta come Madre del Suo Figlio.

In questa celebrazione ci uniamo a milioni di cristiani che, in tutto il mondo, celebrano questa solennità presso migliaia di antichi e famosi santuari, come questa nostra bella Cattedrale, dedicati all'Assunta, sorti durante i secoli in tutta l'Europa cristiana, come pure nel nuovo mondo, al di là dell'Oceano Atlantico, e nelle nuove terre di missione degli ultimi secoli, soprattutto l'Asia e l'India. Intere città o paesi, in tutto il mondo, celebrano la solennità dell'Assunta come la festa principale della propria cultura e della loro religiosità. Ovunque, sulla faccia della terra, questa solennità è amata e celebrata con devozione e amore e, in modo particolare, in questa nostra Diocesi di Napoli perché il nostro popolo fedele sa vedere nella Vergine Maria, che viene assunta in cielo in anima e corpo, la presenza di una grazia specialissima che Maria Santissima ha ricevuto da Dio.

Noi sappiamo che il ruolo di Maria è stato così importante nel compimento della volontà salvifica di Dio sull'umanità intera e, soprattutto, il suo "Sì" è stato così determinante perché Dio ci inviasse il Suo Figlio come nostro Salvatore, che ci sembra giustissimo che Lei abbia ricevuto questa ricompensa per cui, al termine della sua esistenza terrena, sia ora assieme al suo Figlio Divino.

Questa verità ci riempie di gioia anche perché essa è segno di sicura speranza e anticipazione del nostro futuro di uomini e donne discepoli di Gesù Cristo. Come Maria Santissima, infatti, anche noi, dopo la nostra futura risurrezione corporea a opera di Cristo Signore, verremo introdotti ed elevati, anima e corpo, cioè, integralmente, alla partecipazione piena della vita divina delle Tre Persone della Santissima Trinità, come pure della comunione universale che abbraccia tutte le creature di Dio: angeli, santi e sante di Dio.

Tutto questo ci viene bene espresso dalle letture bibliche che abbiamo appena ascoltato.

Nella prima lettura, il brano dell'Apocalisse di S. Giovanni ci presenta, da un lato, una donna con caratteristiche e poteri cosmici: vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle; dall'altro, un essere mostruoso con forze potenti e cattive: il drago rosso. Questo è l'immagine del male che, come dimostrano le vicissitudini storiche anche di questi nostri giorni, tende ad annientare la Chiesa in tutti i modi. Ma la donna, immagine di Maria e della Chiesa, schiaccia il capo del maligno con la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

È quanto ci dice esplicitamente il brano della seconda lettura, tratto dalla prima lettera che S. Paolo scrisse ai cristiani di Corinto, in Grecia. Cristo è la "primizia" della risurrezione, cioè è stato il primo a risorgere. Ma come capita per le primizie, dopo il primo frutto che matura, inizia una serie continua di maturazione degli altri frutti. Così, l'Assunzione di Maria al cielo, è il secondo frutto. Alla fine dei tempi, seguiremo anche noi se la nostra vita sarà conforme alla vita di Gesù.

È questo il significato dell'episodio della visita di Maria alla cugina Elisabetta, narrataci dall'evangelista Luca nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato. Appena Elisabetta ha terminato di elogiare Maria per la sua fede profonda e obbediente alla parola di Dio, la Vergine Santissima, nella consapevolezza di essere la Madre del Messia, esplose in un solenne cantico di ringraziamento per le meraviglie che Dio ha operato in Lei e nel popolo di Israele. Col suo "Magnificat", Maria annuncia una nuova giustizia,

predice la ricompensa per gli umili e i poveri, in mezzo ai quali si inserisce Ella stessa, e proclama che finalmente, dopo secoli di attesa, è iniziato il compimento delle promesse fatte fin dalle origini dell'uomo.

Cari fratelli e sorelle,

Per mezzo di Maria, Dio ha visitato il suo Popolo; Dio si è fatto nostro fratello e ci ha salvati dal dragone rosso, ci ha resi figli del Padre e ci ha mandato lo Spirito Santo perché ognuno di noi, accogliendo la sua Parola, possa incontrare Cristo e annunziarlo ai fratelli.

Chiediamo a Maria, che vive accanto al Figlio risorto, di insegnarci a compiere nella nostra vita la volontà di Dio in modo che, alla fine dei nostri giorni, anche noi possiamo partecipare al grande mistero della vita eterna.

“ ‘A Maronna c'accompagna”